

La crisi «taglia» le donazioni al non profit



MILANO. L'Italia è ancora un popolo di generosi donatori, che ogni anno destinano al sostegno delle organizzazioni non profit (Onp) circa 3,5 miliardi di euro. Ma la crisi economica è destinata a incidere anche su di loro, assottigliando così almeno in parte il flusso di risorse che permette alle realtà del Terzo settore di

continuare ad operare ogni giorno. Realtà che dovranno perciò cercare di trattenerli dotandosi di strumenti di rendicontazione e di certificazione della loro attività, trasparenti e indipendenti, capaci di dare effettive garanzie. A tratteggiare i comportamenti dei donatori italiani è la ricerca di Gfk Eurisko presentata ieri alla 3^o Conferenza nazionale organizzata dall'Istituto italiano della donazione (Iid), che ha delineato il profilo del donatore italiano. Una figura, quella del privato cittadino donatore, dalla quale il settore non profit riceve più della metà dei propri finanziamenti complessivi, che ammontano a oltre 6,2 miliardi di euro, compresi quelli delle fondazioni bancarie, delle imprese e fondazioni d'impresa, del 5 per

mille dell'Irpef. Più di un italiano adulto su due (52% della popolazione sopra i 15 anni, circa 25 milioni di persone) ha effettuato almeno una donazione negli ultimi cinque anni. Il 33% lo ha fatto con regolarità, aprendo cioè il portafoglio ogni anno per sostenere la stessa associazione, mentre il 19% ha donato saltuariamente. Il donatore regolare è in maggioranza di sesso femminile, maturo (oltre i 45 anni), ha un titolo di istruzione superiore, abita prevalentemente nei centri grandi e medio-grandi ed è molto presente sia fra coloro che vanno regolarmente in Chiesa, sia fra chi invece non ci va mai, mostrando quindi una doppia anima religiosa e laica. I donatori regolari sono più fedeli, poiché sostengono la stessa

associazione in media per sette anni contro i 2,7 anni dei donatori saltuari, e donano di solito cifre più sostanziose (180 euro all'anno, 48 per i saltuari), mentre solo il 10% dona cifre superiori ai 300 euro. Ma anche per via della crisi economica, sono destinate ad aumentare di numero e d'importanza le micro-donazioni, quelle inferiori ai 10 euro: il 30% di coloro che donano saltuariamente e dichiarano di non sapere se potranno continuare a farlo, infatti, lo motiva con una insufficiente disponibilità di denaro. Metà dei donatori saltuari, tuttavia, potrebbe iniziare a donare regolarmente se l'Onp da beneficiare si dotasse di strumenti indipendenti di certificazione della propria attività. (A.D.T.)